

BUSTO ARSIZIO

Ecco i numeri dell'edificio commerciale

Il supermercato Coop da 2.500 metri ambisce al ruolo di edificio a impatto zero, grazie ai duemila metri quadri di verde tra pensiline coperte, tetti giardini e facciate fiorite, a cui si aggiungeranno l'impianto per il recupero del calore, i pannelli fotovoltaici, l'allacciamento al teleriscaldamento. Si calcola di ridurre di mille tonnellate la produzione annua di anidride carbonica. I posti auto saranno 197, di cui 90 sul tetto e 117 sotterranei solo per i clienti.

Tommaso Canale
 Opera nel settore pompe funebri addobbi DA OLTRE 40 ANNI
 Addobbatore delle Parrocchie e delle Associazioni di Fagnano Olona.
 Via Mazzini, 38 - FAGNANO OLONA
 Tel. 0331.619146 - Cell. 347.5427511
 NON COLLABORA con l'altra Impresa del paese.



Ieri i tecnici di Coop Lombardia e il suo presidente Daniele Ferrè hanno voluto illustrare il piano relativo al nuovo supermarket, il bilancio ambientale delle operazioni, le migliori proposte per l'ex Borri e anche la situazione della nuova rotatoria (foto Silt)



Market, rotonda, Borri «In 100 giorni si fa tutto»

PROGETTO COOP La società spiega l'iter seguito e gli obiettivi
Il presidente: «Polemiche strumentali, aspettiamo il via libera»

La conferenza arriva quando la partita burocratica sembra ormai chiusa. Coop Lombardia è pronta: vuole avviare il tanto discusso supermarket che s'affaccia su viale della Gloria, un investimento di 15 milioni di euro al netto delle opere pubbliche, per il suo presidente Daniele Ferrè - bustocco e già vicesindaco negli anni '90 - «il più bello per servizi ed efficientamento energetico che la società abbia mai fatto». Ma l'attività, dentro l'edificio già costruito, partirà quando ci sarà anche la tanto discussa rotonda e quindi il via libera alla riqualificazione dell'adiacente ex calzaturificio Borri. «Ci aspettiamo a giorni le ultime autorizzazioni», dice fiducioso Ferrè, dopo mesi di strenue trattative con il Comune, che sull'aspetto della rotonda ha avuto tanti ripensamenti, rallentando l'iter.

IL CASO POLITICO «Rotatoria e viabilità decise dalla giunta»

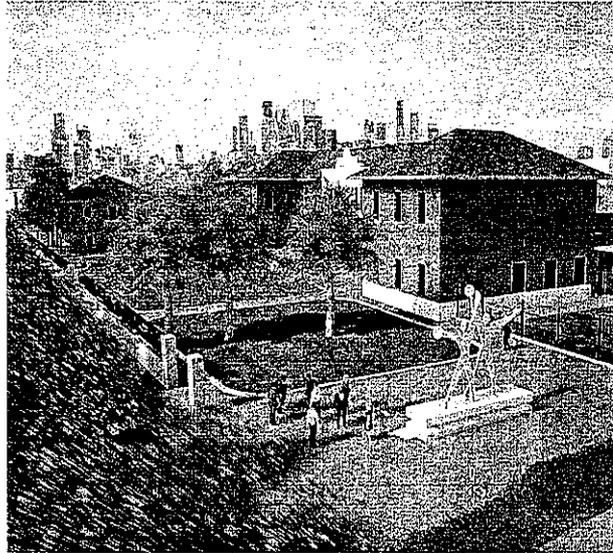


(ma.li.) - Ieri, pur senza alzare polveroni, Coop Lombardia ha voluto chiarire il nodo politico della vicenda, legato soprattutto alla responsabilità nella realizzazione della rotatoria. Chi l'ha voluta? Il discorso è stato impostato dalla giunta Faricoli, «ma era il 19 luglio 2016, quindi con Emanuele Antonelli sindaco da un mese e mezzo, che è stata firmata la convenzione», chiarisce Daniele Ferrè. Oltretutto, illustra l'architetto Fabrizio Ottolini, «già il Piano del traffico del 2010 prevedeva cinque rotonde sul viale e nel 2015, presentando il nostro studio viabilistico, la inserimmo al posto del

semaforo ma senza prevedere la chiusura dei controviai, poi invece chiesta come modifica dal municipio. Il Put del 2016 ha rimesso sempre la rotatoria come fondamentale e il 6 settembre scorso abbiamo ritoccato il progetto definitivo chiudendo di nuovi controviai come da richiesta di ufficio tecnico e polizia locale. Ora l'accordo è procedere in quel modo, anche se abbiamo ottenuto di effettuare la limitazione al transito con arredi removibili, in modo che si valuti sperimentalmente come funziona». Ma allora, se è stata la giunta a imporre delle scelte e a convenire su di esse, perché gli ultimi mesi sono stati un percorso a ostacoli? Alla domanda Ferrè sorride: «Non lo so. Aspettiamo l'autorizzazione a procedere a giorni, adesso brindiamo...».

Investimento da 15 milioni più 1,5 di lavori per la città

Saranno 14 i tigli tagliati «ma in arrivo 46 nuovi alberi»



In pieno centro, al Sempere Pronto, è dunque tempo di dare la parola ai tecnici per smontare quelle che il presidente chiama «polemiche strumentali, costruite sul pregiudizio, mentre noi siamo qui a far parlare i contenuti». L'evento fra un po' potrebbe essere replicato in un incontro con la cittadinanza, «perché la Coop sono i suoi soci, anche a Busto tantissimi, per noi la reputazione è importante, difenderla è il nostro modo di essere». E se il dibattito si è spesso fermato al nodo viabilistico, che resta tale e solo la prova pratica potrà assegnare torti e ragioni, «secondo me è sbagliato fermarsi al fatto che si parli di

rotonda e controviai, bisogna cominciare a ragionare al bene comune per la città». Elemento, quest'ultimo, che secondo lui si concretizza «sbloccando in primis l'avvio di un edificio moderno ed ecologico, consentendo di togliere sporcizia e amianto da un luogo come il Borri che da anni

versa nel disastro, ma anche mettendoci più verde». E così, se Legambiente insorge contro il taglio di quattordici tigli per mettere in sicurezza le percorrenze, «noi in verità ne pianteremo il quadruplo, fra quelle del nascente parco e quelle da rimpiazzare sullo stesso viale». Come detto, la polemica con l'amministrazione resta silente, sottesa. Se si chiede a Ferrè quanto tempo possa ancora concedere al Comune, preferisce glissare: «Sono certo che a breve avremo il via libera su tutto, d'altronde le scelte dell'intero progetto sono state concordate, anzi adattate alle richieste avute. Non avrebbe senso per nessuno lasciare lo scempio del Borri quando c'è un accordo firmato da rispettare, che risponde a tutte le sollecitazioni ricevute anche nelle ultime settimane». Coop, al di là dell'investimento commerciale, dovrà spendere un milione e mezzo in opere pubbliche. Poco più di un milione se ne andrà nel calzaturificio, altri 400mila euro invece serviranno per la viabilità: non solo la rotonda ma anche un sistema di sensori che «rispetto all'onda verde che c'è adesso, sarà una cosa ancor più innovativa ed efficace». Dopo la spiegazione dei tecnici, il numero uno lombardo ribadisce l'aspettativa e formula la promessa: «Sono certo che lo sblocco sia a un passo, poi in cento giorni apriremo». Con la rotonda, appunto, «e si lavorerà di notte per costruirlo».

Marco Linauri

Così si rilancerà l'ex calzaturificio

Dei sette progetti presentati, uno è piaciuto al Comune e soprattutto alla Sovrintendenza per cominciare a ridare vita all'ex calzaturificio Borri. I punti cardine dell'obiettivo che Coop si è data per ridare vita all'immobile acquistato dall'amministrazione più di quindici anni fa, li ha offerti l'architetto Nicola Marinello dello studio Ni-Ma.it, sicuro che «è necessario intervenire presto non solo per la perdurante presenza di amianto, ma anche perché la vegetazione sta mettendo a rischio diverse strutture storiche, fra cui la ciminiera». E allora ecco il traguardo che Coop ha messo nel mirino, impiegando il milione e centomila euro dedicato a quest'opera pubblica. In pratica si vorrebbe recuperare la facciata, creare una piazzetta orizzontale fronteggiante che guarda sul viale e corre dall'antico stabile industriale sino all'ingresso del supermarket, posizionando lì un monumento dedicato alle «Donne del Borri». La parte cruciale dell'intervento è però dedicata alla rimozione di tremila metri quadri di amianto, posizionato un po' ovunque, mentre nella parte centrale ormai

crollata si allestirà una corte interna multifunzionale da 4mila metri. La valorizzazione ambientale continuerà nel parco retrostante, sistemando il posteggio dei dipendenti municipali con 70 posti auto definiti, affiancando 10mila metri di parco pubblico con 62 piante recuperate e 40 aggiunte, mentre saranno messi in sicurezza e chiusi tutti gli altri edifici. «Si tratta di un lavoro importante - ha spiegato Marinello - che richiederà circa tre anni. A quel punto l'ex Borri sarà di fatto recuperato». In realtà i soldi stanziati non sono sufficienti per far tutto, perché poi dovrebbe essere il Comune a trovare ancora tanto denaro (per il privato basterebbero 700mila euro, secondo il Comune molto di più) per sistemare gli interni degli immobili. In ogni caso sarebbe un bel salto di qualità, come ha sottolineato Daniele Ferrè: «Ci aspettiamo che l'amministrazione autorizzi il progetto nel minor tempo possibile, perché non si può lasciare il calzaturificio in quello stato, né un edificio in classe A può affacciarsi su tale scempio».

Ma.Li.

